

# FALCO ACCAME CONTESTA I RISULTATI DELLA PERIZIA SU QUIRRA - IL RISCHIO ESISTE



"Sono del tutto inaccettabili le dichiarazioni ufficiali secondo cui, a proposito dei poligoni, si afferma con certezza che non vi sono rischi e che di conseguenza non occorre adottare misure protettive per il personale. In realtà esistono certamente rischi da nanoparticelle di metalli pesanti e non si possono in alcun modo escludere i rischi da uranio impoverito". Ad affermarlo, in contrasto con i risultati della super perizia depositata il 4 giugno alla Procura di Lanusei nell'ambito dell'inchiesta sui veleni di Quirra, è Falco Accame, ex ammiraglio, ex presidente della Commissione Difesa alla Camera e attuale presidente dell' Ana-Vafaf, Associazione che tutela le famiglie dei militari deceduti in tempo di pace. (Con l'associazione, si è occupato tra l'altro delle conseguenze dell'uso di proiettili contenenti uranio impoverito sui militari in Libano, in Iraq e nei poligoni della Sardegna).

"Per quanto concerne i poligoni della Sardegna, per oltre 50 anni il personale ha operato a mani nude e senza nemmeno una mascherina, per raccogliere bossolame e residui bellici rimasti sul terreno dopo i bombardamenti. E per 50 anni non sono state effettuate bonifiche in profondità (per cui occorre effettuare un enorme movimento terra con tempi e spese ingentissime). Di conseguenza possono esservi migliaia di proiettili convenzionali o all'uranio, conficcati nel terreno a 1-2 o anche 5 metri di profondità, la cui presenza non è rilevabile con gli strumenti esistenti. Non a caso in Sardegna l'area di Porto Scuso nel poligono di Teulada (area in cui sono stati sparati migliaia di proiettili navali ad altissimo potenziale esplosivo nel tiro contro-costa) è stata dichiarata non più bonificabile e permanentemente interdetta all'abitabilità".

"Le affermazioni secondo cui in poligoni, come ad esempio quello di Salto di Quirra, sono stati eseguiti dei carotaggi in base ai quali si stabilisce che non vi è pericolo nel sottosuolo, sono del tutto inaccettabili", prosegue Accame. Per l'ex ammiraglio in realtà non sarebbe stata fatta nessuna bonifica in profondità, "Nemmeno quella pudicissima a 10 cm di profondità suggerita dal sindaco di Villaputzu, Fernando Codonesu". I prelievi si sarebbero limitati a "tre secchielli di terra in base ai quali si decise sulle condizioni di salubrità di 13 mila ettari di terreno. Letteralmente grottesco".

"Altri rischi possono essersi verificati per impiego di missili come i Milan (ma non solo), che emanano radiazioni di torio e altri metalli radianti (soprattutto negli strumenti di guida).

Quanto al fatto che l'uranio impoverito sia intrinsecamente non pericoloso, anche questa affermazione ha scarsissimo senso in quanto se le nanoparticelle emanate entrano nell'organismo (ad esempio per inalazione) possono agire come delle microschegge che possono direttamente danneggiare organi interni".

Nelle valutazioni sul rischio ambientale a Quirra e negli altri siti compromessi dalle attività militari nell'isola potrebbe pesare anche un altro elemento, di carattere squisitamente economico: "La stima iniziale dei costi era stata con superficialità valutata in 50 milioni di euro. Ora si parla di 500 o mille"

4 giugno 2014